

Next generation SIVeMP



a cura del **Direttivo Nazionale Young**

Criticità collaterali alle emergenze sanitarie veterinarie

I recenti accadimenti occorsi a Colleghi dell'ATS di Pavia i quali, coinvolti in attività istituzionali di contenimento ed eradicazione della Peste Suina Africana (PSA), sono stati oggetto di aggressione mediatica, fisica e morale da parte di attivisti animalisti necessitano di una celere e approfondita quanto determinata analisi.

L'eventuale derubricazione a epifenomeno della galassia protezionista-animalista, privo di potenziali effetti a medio e lungo termine sarebbe un dannoso quanto pregiudizievole errore. Gli ultimi eventi, in ordine di tempo, accaduti durante il focolaio di PSA presso lo stabilimento denominato "Cuori liberi", si uniscono al preoccupante quanto ingiustificato fenomeno delle aggressioni ai Sanitari declinando in altra forma e con ulteriori mezzi un serpeggiante e diffusivo sentimento di insofferenza nei confronti di norme, processi, ruoli, a scapito delle conoscenze e degli strumenti che oggi ci offre la scienza.

Il lavoro della Veterinaria pubblica, proprio in funzione della sua preminente azione di tipo preventivo, paga lo scotto di non godere di un riscontro in termini di visibilità e, talvolta, di

comprensione e accettazione da parte dell'opinione pubblica.

Gli innumerevoli compiti svolti quotidianamente dai Servizi Veterinari dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali, per garantire la salute pubblica, assicurare la sicurezza alimentare, la tutela e il benessere degli animali non hanno e non hanno impatto mediatico e non suscitano clamore fin tanto che non falliscono o quando sono respinti da pregiudizi antiscolastici.

Il caso pavese è l'esempio emblematico oggi del mancato riconoscimento del ruolo della Veterinaria pubblica a cui sono stati misconosciuti e peggiori, contestati e ostacolati, gli sforzi profusi per fronteggiare la situazione di crisi rappresentata dalla diffusione della PSA.

All'impegno dei Colleghi per preservare dalla malattia una più ampia platea di animali hanno corrisposto intimidazioni e gogna mediatica.

La Veterinaria pubblica, già fortemente in difficoltà a causa della mancanza di risorse adeguate e di personale, si trova a dover fronteggiare, in tali condizioni, una situazione di emergenza che rappresenta un concreto pericolo per un

settore vitale per l'economia del Paese. Le conseguenze della mancata tenuta del SSN di fronte a questa malattia sarebbero disastrose dal punto di vista economico, con perdita di PIL e di occupazione per migliaia di operatori del settore e dell'indotto di tutta la filiera suinicola, con gravi ripercussioni sotto il profilo sociale per interi territori.

L'emergenza PSA che l'Italia sta fronteggiando e a cui i Medici Veterinari del SSN sono chiamati a approfondire attenzione e impegno per contrastarne l'insorgenza e la diffusione, come noto dagli addetti ai lavori ma (evidentemente) ignorato dall'opinione pubblica, risponde a obblighi contrattuali e normativi nazionali e internazionali cui peraltro dovrebbero ottemperare anche gli Operatori del settore e i Medici Veterinari liberi professionisti, chiamati a una corresponsabilità e ai quali non è consentito esimersi da qualsivoglia obbligo di tipo deontologico. A tale impegno non dovrebbero defilarsi e men che meno opporsi nemmeno le associazioni animaliste che, anziché contrastare con la violenza e il sensazionalismo le azioni della Veterinaria pubblica legittimate da un alveo legislativo da cui non è possibile

sottrarsi, dovrebbero instaurare una collaborazione e un dialogo costruttivo con le istituzioni al fine di contrastare la diffusione di una malattia responsabile non solo di elevati tassi di mortalità ma anche di gravi sofferenze per gli animali che ne verrebbero colpiti, tenendo conto per giunta che l'agente eziologico responsabile di questa patologia ha elevate capacità diffusive e di permanenza nell'ambiente.

Quanto ai Medici Veterinari dell'ATS di Pavia che si sono visti costretti a operare in un contesto, come quello di un focolaio da eradicare, che già di per sé presenta elementi di complicazione, inerenti la biosicurezza, la elevata diffusibilità dell'agente patogeno, e di stress, sentirsi aggrediti e minacciati e addirittura impediti nello svolgimento dei propri compiti istituzionali e giudicati moralmente per il proprio operato è ingiustificabile e al contempo inaccettabile.

Sul fronte del dissenso e, perché no, della protesta, legittime finché non divengono prevaricazione e aggressione, dobbiamo sorprendentemente registrare, approfondire, capire e infine contrastare un ulteriore e più infido movimento di delegittimazione della Veterinaria pubblica e della Scienze a opera di Medici Veterinari che hanno perso la rotta della scienza, della ragionevolezza e della legge.

Molteplici sono state le occasioni per imbattersi in commenti fuorvianti e palesemente antiscientifici di Colleghi, perlopiù Liberi Professionisti, affidati alle bacheche delle più disparate piattaforme social; non sono mancate neanche le occasioni per accesi dibattiti, talvolta estemporanei, in seno alla categoria che hanno evidenziato sempre una militante, si potrebbe dire dogmatica, presunta superiorità morale di "veterinari negazionisti" contrari alle pratiche di sanità pubblica veterinaria disposte dall'autorità competente, così come non è mancato da parte dei medesimi il cieco disconoscimento delle più elementari procedure di mitigazione di un rischio con l'applicazione delle norme e delle misure di sanità veterinaria.

In questo contesto estremista della comunicazione, purtroppo, difficilmente hanno trovato spazio di diffusione le informazioni importanti di sanità veterinaria, come ad esempio il ruolo decisivo delle misure di biosicurezza quale principale arma di difesa nei confronti della Peste suina africana così come di ogni altra malattia infettiva e contagiosa.

Sicuramente una pagina buia per una parte della Categoria, che non può e non dev'essere sottovalutata né derubricata semplicisticamente con la considerazione che ha riguardato una minoranza di "Colleghi che sbagliano". Tale ulteriore fenomeno della militanza animalista, di cui si è avuta l'impressione essere animata e alimentata da parziali informazioni e mistificati fondamenti scientifici e normativi, acuisce l'incomunicabilità tra le polimorfe sensibilità della società e i segmenti professionali della famiglia dei Medici Veterinari.

Le responsabilità di questo strabismo all'interno della professione veterinaria non possono essere fatte ricadere esclusivamente sui singoli, le quali tuttavia in ultima analisi rimangono inscindibili dalle scelte individuali, ma andrebbero ricondotte anche ad un mutato approccio della formazione universitaria che, nel corso degli ultimi decenni, ha prediletto, rispondendo anche a giuste nuove opportunità scientifiche ed esigenze di mercato, il settore degli animali d'affezione sacrificando e/o non sviluppando adeguatamente gli altri.

Il Direttivo Young nella sua riunione del 26 settembre ha fermamente stigmatizzato quanto accaduto in questa fase della epizoozia di PSA, professando vicinanza e solidarietà ai Colleghi vittime di aggressioni e intimidazioni inviando al Segretario aziendale di Pavia, e alla sua segreteria, in condivisione con la segreteria regionale lombarda, propositi di collaborazione. Il DY, in sintonia con la Segreteria Nazionale SIVeMP della quale si apprezzano le iniziative intraprese, ha anche condiviso l'opportunità e la necessità che tali incresciosi accadimenti non venissero valutati come episodici e circoscritti ma

potenzialmente in grado di coinvolgere, così come l'insorgenza di ulteriori focolai, tutto il Paese e di conseguenza qualunque Collega dei Servizi Veterinari di qualsiasi Azienda Sanitaria.

Dobbiamo continuare a ribadire a gran voce, in tutti i consessi che ci sono propri e in quelli che saremo capaci di toccare, che la gestione della PSA e di malattie simili richiede un approccio basato sulla scienza e sulla sanità pubblica, al di là delle emozioni e delle posizioni personali.

Per tale ragione il DY ha elaborato un documento* con il quale ha voluto manifestare concretamente il proprio coinvolgimento proponendo alla Segreteria Nazionale SIVeMP alcuni spunti di riflessione e azioni al fine di rendere sicura l'attività di polizia veterinaria e al contempo dissuadere quanti decidano di impedire od ostacolare il lavoro dei Veterinari con aggressioni, intimidazioni e vessazioni di ogni forma, travalicando il diritto al dissenso in favore dell'instaurarsi di un clima di terrore.

In particolare, le linee di intervento su cui si è ritenuto utile riflettere e avanzare proposte sono state le seguenti:

1. Prevenzione:

1.a Elaborazione di Linee Guida, condivise da SSN e organi di polizia, per operare in contesti che presentino rischi biologici, volte a fornire indicazioni operative e di comportamento da adottare in fase preliminare, in corso d'opera e dopo l'intervento. Linee Guida che contemperino anche protocolli di attivazioni rapida delle Forze dell'Ordine e/o utilizzo di servizi di sicurezza *ad hoc* affinché, in un'ottica di mitigazione del rischio, operino qualora la minaccia dovesse manifestarsi e che tenendo in primissima considerazione la tutela e la riservatezza mediatica degli operatori definiscano modalità, tempi e funzioni deputate alla comunicazione nell'ambito di una strategia di intervento.

1.b Istituzione di gruppi di lavoro regionali, extra-regionali ed extra-territoriali che possano, al bisogno, consentire l'impiego di Medici Veterinari pubblici al di fuori del proprio ambito

territoriale di competenza.

1.c Progettazione di una organizzazione nazionale veterinaria sulla scorta di quanto realizzato per le emergenze non epidemiche (Protezione Civile).

1.d Organizzazione e promozione di una formazione specifica rivolta ai professionisti, nello specifico Medici Veterinari, circa le responsabilità professionali e i doveri di diligenza e prudenza, nonché riguardo gli altri obblighi deontologici tipici della professione.

1.e Promozione di un tavolo di confronto con Università, FNOVI, FVM-SIVeMP per una più articolata e puntuale rappresentazione della funzione pubblica della veterinaria, oggi da declinarsi senza più indugio in ottica One Health, durante la formazione universitaria (pre- e post-laurea) e quella continua.

2. Dissuasione:

2.a Adire alle vie legali nei confronti di quanti, con i loro comportamenti, non rispettino o impediscano, direttamente e/o indirettamente, ad altri l'osservanza di norme sanitarie.

2.b Segnalazione agli Ordini Professionali dei Medici Veterinari che in spregio di evidenze scientifiche e/o normative ledano, direttamente o indirettamente, la reputazione e la integrità psico-fisica dei Colleghi, pubblici o privati, che adempiano alle disposizioni normative.

3. Tutela

3.a Coinvolgimento dell'Avvocatura di Stato nella tutela legale delle strutture e degli operatori sanitari che operino, nel rispetto delle disposizioni normative, in scenari conflittuali.

3.b Costituzione di parte civile del SIVeMP.

4. Comunicazione

4.a Incisiva campagna di comunicazione del SIVeMP ed eventualmente della FNOVI circa le azioni di cui ai precedenti punti.

4.b Interlocuzione con gli organi Amministrativi dello Stato, Regioni e Comuni per spiegare come l'investimento politico sulla galassia "animalista" rappresenti oggi un grave rischio per l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale in ambito veterinario.

4.c Dialogo con il mondo animalista nella misura in cui ci sia la volontà di riconoscere il ruolo dei servizi veterinari e il perseguimento dell'obiettivo comune di contrasto alla diffusione della malattia. La Veterinaria pubblica, nonostante la carenza degli organici, le difficoltà operative sul territorio e un Sistema Sanitario Nazionale in estremo affanno, sta agendo con spirito di sacrificio e dedizione, ma non può, non deve e non vuole essere lasciata sola.

L'organigramma del Direttivo Nazionale Young

Coordinatore: Francesco Zappulla

Abruzzo	Flavia Pagano
Bolzano	Mariachiara Armani
Campania	Tiziano Guarracino Valentina Minchiotti
Emilia Romagna	Francesco Fortunato Bentivegna Massimo Agenti
Friuli Venezia Giulia	Andrea Gargiulo Federica Di Federico
IZS	Gaetano Desio Giuseppe Aprea
Lazio	Alberto Angeloni
Liguria	Marco Landucci
Lombardia	Ivan Corti Roberto Vanotti
Marche	Silvia Cecchini
Molise	Vincenzo Di Chiro
Piemonte	Claudio Caruso
Puglia	Pietro Cornacchia
Sardegna	Maria Giovanna Casula
Sicilia	Piergiorgio Molinari Giuseppe Rapisarda
Toscana	Luca Betti Sara Mattei
Trento	Roberta Lucarelli
Umbria	Alessandro Nunzi
Veneto	Stefano Genero

*Sulla base di questo contributo la Segreteria Nazionale ha inviato una lettera ai Ministri della Sanità, Agricoltura e Interno, alle Commissioni parlamentari, alle Autorità regionali e alla Fnovi.